

9 novembre 2025 – Dedicazione della Basilica di san Giovanni in Laterano (Ez 47, 1-2, 8-9; I Cor 3,9: 11, 16-17; Gv 2, 13-22)

Oggi la liturgia della domenica cede il posto alla festa della Dedicazione della Basilica di San Giovanni in Laterano, Chiesa di Roma, la più antica e più importante basilica d'Occidente, realizzata agli inizi del IV secolo dopo la libertà di culto concessa da Costantino.

Essa è sede del Vescovo di Roma.

La Basilica di san Giovanni in Laterano è considerata Chiesa madre di tutte le Chiese

Il simbolismo del tempio

La festa di oggi non è solo un richiamo storico, ma stimola a riflettere sul significato del tempio.. Oltre a richiamare un luogo in cui si svolge il culto a Dio, nelle letture di oggi si possono cogliere riferimenti diversi alla vita cristiana.

Nella visione del profeta Ezechiele dal tempio esce acqua che dove arriva risana e purifica.

E le parole dell'Apostolo nella seconda lettura rimandano a un simbolismo particolare: “ *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*” .

Dunque in forza della presenza dello Spirito, realizzata con il Battesimo, diventiamo luogo in cui le Divine persone si fanno presenti.

E' un pensiero che può aiutarci nelle difficoltà che incontriamo nella vita di ogni giorno.

Per affrontarle non siamo soli, ma c'è Dio con noi.

Il tempio, luogo di culto, e l'annuncio di Gesù sulla sua morte e risurrezione

Il Vangelo riferisce di un gesto in cui Gesù non esitò a usare mezzi forti per richiamare il rispetto che si deve al tempio, come luogo di culto a Dio.

E nel rimprovero che fa ai profanatori del tempio - che Gesù aveva scacciato con metodi forti rovesciando i tavoli su cui era allestito ciò che vendevano e che avevano chiesto con quale autorità faceva questo - inserisce come sfida l'annuncio della risurrezione del suo corpo: “*Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*”, parole che nessuno comprese, ma che gli apostoli ricordarono dopo la sua risurrezione.

Dal tempio, come luogo fisico, al tempio che siamo noi, luogo dello Spirito

Gesù parla della sua umanità come tempio.

E' il concetto che l'apostolo Paolo utilizzerà, come ricorda la seconda lettura, estendendolo a tutte le persone redente da Gesù Cristo.

Si va oltre il luogo fisico e la realtà corporea, si afferma la presenza dello Spirito Santo in noi.

Siamo coscienti di questa presenza che ci accompagna in quello che facciamo?

Come possiamo immaginarla questa presenza?

Certamente non è quella di un sopramobile....

E' una presenza silenziosa, ma attiva.

Essa chiede che la pensiamo di più e soprattutto che l'ascoltiamo.

don Fiorenzo Facchini